

PARROCCHIE DELL'OLTREPIAVE

Vigo – Pelos – Lorenzago di Cadore

IV SETTIMANA di AVVENTO



DOMENICA 18 DICEMBRE 2022

DOMENICA IV di AVVENTO

« Ecco, viene il Signore, re della gloria »

- ore 9.30 **Vigo:** SM - *Missus* - *Benedizione dei Babinelli pro populo*
- ore 11.00 **Lorenzago:** SM - *Missus* - *Benedizione dei Babinelli*
in suffragio ++ Italo e Apollonio Piazza
e Orsolina; Defunti Alpini del Gruppo
Lorenzago;
- ore 18.00 **Pelos:** NOVENA SM -- *Benedizione dei Babinelli*
in suffragio di ++ Dolmen Alessandro,
Silvio e Giulia
- ore 20.30 **CINEMA ANTELAO di VALLE:**
« Gesù bambino: il mistero dell'incarnazione,
nei canti popolari della nostra gente ».

Lunedì 19 dicembre: San Dario

« Canterò senza fine la tua gloria, Signore »

- ore 14.30 **Vigo:** *Confessioni per le Medie*
- ore 18.00 **Laggio:** NOVENA SM di 7° per Tita Da Rin Della Mora;
in suffragio di + Valentino Antonio Zanetto

Martedì 20 dicembre: San Liberato

« Ecco, viene il Signore, re della gloria »

- ore 18.00 **Pelos:** NOVENA SM di 30° per + Sarino Tatti
- ore 20.00 **Vigo:** RICONCILIAZIONE COMUNITARIA
CON ASSOLUZIONE GENERALE

Mercoledì 21 dicembre: San Pietro Canisio

« Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo »

- ore 9.00 **Lorenzago:** NOVENA SM in suffragio di ++ Giuseppe
Preloran; Marisa Piazza;
Rosita Dolmen
- ore 16.00 **Vigo:** *Confessioni per le Superiori*
- ore 18.00 **Vigo:** NOVENA SM in suffragio di + Ulderico
Vecellio

Giovedì 22 dicembre: Santa Francesca Giovanna Cabrini

« Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore »

- ore 18.00 **Pelos:** NOVENA SM in suffragio di + Cristina
Martini

Venerdì 23 dicembre: San Giovanni da Kęti

« Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza »

- ore 17.00 **Vigo:** NOVENA SM in suffragio di ++ Maria Da Rin
Polenton, Bepi e Marina; Anna Maria
Da Rin Pister e Osvaldo Zanella
- ore 18.00 **Lorenzago:** NOVENA SM in suffragio di + Olga Gerardini

Sabato 24 dicembre: Vigilia del S. Natale

« Canterò per sempre l'amore del Signore »

- ore 17.55 **Lorenzago:** Canto del "Benedictus"
SM Solenne della Vigilia
in suffragio ++ anime
- ore 22.00 **Vigo:** Canto del Mattutino – Te Deum
Annuncio della "Calenda"
- ore 22.30 **SM della Notte Santa**
per benefattori vivi e defunti

DOMENICA 25 DICEMBRE:

NATALE DI N. S. G. C.

« Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio »



ore 9.30 Pelos: SM Solenne

ore 11.00 Lorenzago: SM Solenne

ore 18.00 Vigo: SM Solenne

VITA nelle PARROCCHIE e in DIOCESI

**Celebrazioni natalizie. Per le Sante Messe,
il foglietto è abbastanza chiaro.**

Per le confessioni ci sono questi orari:

**Martedì 20 dicembre, alle ore 20.00, a Vigo: RICONCILIAZIONE
COMUNITARIA CON ASSOLUZIONE GENERALE. Monsignor
Vescovo ci ha autorizzato a usufruire di questa forma, anche se era
giustificata in tempo di pandemia.**

I ragazzi delle Medie hanno la possibilità LUNEDI' 19 alle 14.30. I

ragazzi delle Superiori MERCOLEDI' 21 ALLE 16.00.

**I catechisti collaborano anche nel raggruppare i ragazzi
nei giorni stabiliti.**

Tutti nasciamo poveri

La nascita di ciascuno di noi è un'esperienza di povertà: veniamo al mondo senza nulla di proprio (se non il nostro corpo) ma soprattutto con l'impellente bisogno che qualcuno si prenda cura di noi, dal momento che è in gioco la nostra stessa sopravvivenza.

In tal senso, una delle dimensioni più scandalose del Natale è che Dio stesso abbia voluto attraversare questo evento: nascere come uomo in una situazione di non autosufficienza davvero paradossale per il creatore del mondo. Sembra che abbia voluto partire da zero, come noi, condividendo quella condizione di nudità che nel libro della Genesi è sinonimo di creaturalità. «Nudo uscii dal seno di mia madre» afferma Giobbe: questa è la situazione iniziale, il punto di partenza di una progressiva vestizione, fatta con abiti materiali, culturali e relazionali. Il primo tipo di abito, quello materiale, è l'insieme dei beni che servono per condurre la

nostra vita fisica (il cibo, il vestiario). Loro tratto caratteristico è la caducità, cioè l'essere soggetti al deperimento e alla consunzione: chiedono di essere cambiati e rinnovati. Il vestito di un bambino presto diventa stretto, quello di un adulto prima o poi si logora; anche il cibo nutre perché viene consumato. L'abito culturale è costruito a partire dalla nostra conoscenza del mondo, dall'acquisizione del sapere, dal contatto con l'arte, la musica, la letteratura, le scienze, con tutto quanto l'uomo ha prodotto grazie alla sua intelligenza e creatività. Ne fanno parte le fiabe ascoltate prima di dormire, l'educazione scolastica, l'informazione mediatica, tante altre (e varie) occasioni di misurarsi con la dimensione culturale umana. Questo abito, più che cambiare o logorarsi, si approfondisce, si amplia, cercando di colmare le zone buie dell'ignoranza. Un terzo abito è quello che chiamerei relazionale: noi ci vestiamo anche della rete di relazioni che intrecciamo fin dalla nostra infanzia.

La cura e l'affetto dei genitori (o la mancanza di essi), l'amicizia dei coetanei, l'amore, ma anche il disprezzo, la svalutazione, l'odio ... tutto questo chiama in causa un aspetto profondo della nostra vita che è la capacità di fidarci: senza di essa, la relazione rimane superficiale e inconsistente. Di più, senza fiducia viviamo nell'angoscia, in un'ansia perenne. Anche l'abito relazionale ha bisogno di essere rinnovato: quante volte perdiamo l'amicizia perché la diamo per scontata, quante volte la nostra relazione con Dio è uguale a quella che avevamo da bambini. Rispetto a questa dotazione che acquisiamo nel tempo c'è un rischio al quale siamo esposti: quello di impossessarci di questi abiti, come se fossero nostri da sempre. Vivere dipendendo dal cibo o dal vestito, oppure usando la nostra cultura come strumento di potere (senza riconoscerne i limiti) o manipolando le nostre relazioni nell'illusione di mostrare che siamo noi il centro dell'universo. L'immagine, la conoscenza o posizione sociale, le idee sulla fede o le stesse azioni di carità, quando diventano degli assoluti, finiscono per renderci schiavi (soprattutto di noi stessi).

In tutto ciò ci aiuta molto san Francesco e la sua scelta di vivere senza nulla di proprio, cioè senza appropriarsi di nulla: questa è la via per evitare che quell'abito diventi «tutta la nostra ricchezza», da cui la nostra vita dipende. Tuttavia, il santo di Assisi non è stato un amante della povertà in quanto tale, ma perché gli consentiva di affermare concretamente nella sua vita, nei confronti di Dio: «Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza»

(cfr. Lodi di Dio Altissimo, *Fonti Francescane* 261).

Cogliamo allora l'occasione di questo Natale per ricordare che non ci siamo fatti da soli e riflettere sul nostro originario essere mancanti e bisognosi.

Fra Massimiliano Patassini